



Salire

« AD EXCELSA TENDO »
notiziario del club AMICI della MONTAGNA

F. I. E.

Busto Arsizio - Gennaio 1969 - N. 1

UN TITOLO E UN PROGRAMMA

Perchè « SALIRE »?

E' forse la prima domanda che ci si può porre vedendo il primo numero del nostro notiziario.

Bene, ecco la spiegazione.

Impegnati nella ricerca di un titolo ci è capitato sott'occhio il motto del 7° Reggimento Alpini: « AD EXCELSA TENDO ». Giudicando il latino una lingua morta ci è parso logico tradurre il motto e ridurlo ad una sola parola italiana, che ne serbasse però tutto il nobile significato.

E' nato così « SALIRE ».

Salire è un po' il nostro ideale, non solo per quanto riguarda la montagna, ma anche per tutto ciò che il motto aveva affidato alla parola « EXCELSA »: alto, puro, bello, ideale nel suo significato più pieno.

« SALIRE » dunque non sia per noi solo il titolo del notiziario sociale, ma anche un valido programma di vita.

C. Crespi

PER MOLTI ANNI

E' l'augurio vivo che unitamente ai più cordiali saluti porgo anche a nome del Consiglio a Soci e simpatizzanti.

Per molti anni vicini in montagna e vicini nella vita di tutti i giorni.

Proprio per sentirci più uniti, per dare nostre notizie, e non per un vacuo spirito di pubblicità, si è deciso di pubblicare questo notiziario.

Notiziario nel quale non si vuol dare un freddo elenco di fatti e cifre, ma, scritto più col cuore che con la penna, oltre che a farci sentire più profondamente il legame della comune passione, serva, durante le soste che la vita forzosamente impone, a farci sentire la voce degli amici.

Voce alla quale possono e sono invitati a collaborare tutti gli Amici, affinché quelle che sono le comuni aspirazioni diventino concreta realtà e la nostra Società possa continuare per la strada che per oltre dieci anni di vita sente di non aver percorso invano.

A. Musazzi

FINE D' ANNO IN CITTÀ

Salutare l'anno nuovo in un rifugio di montagna o in una baita, vicino al fuoco di un camino scoppiettante in una sana allegria, sarebbe per noi « **Amici della Montagna** » veramente l'ideale.

Purtroppo però le esigenze della vita, quasi sempre ci impediscono di realizzare questo nostro sogno. E allora non resta che combinare « qualche cosa » in città. Infatti il nostro solerte gruppo di giovani volonterosi, come già negli altri anni, ha organizzato in sede una festa di fine anno. Oltre al tradizionale « spumante », non poteva certo mancare « qualche cosa da mettere sotto i denti ». La musica era poi di prammatica, con i tradizionali

« quattro salti ».

Quello che certamente non mancava era una schietta allegria. Allo scoccare della mezzanotte strette di mano e « inflazione di baci ». Queste nostre manifestazioni cittadine, come la precedente, molto simpatica, dello scambio degli auguri per Natale e il banchetto sociale, servono sempre più a cementare quell'amicizia che deve essere la base più importante della nostra società, che tende sempre più a infondere nella gioventù l'amore per quanto c'è di più bello e maestoso nella natura « la montagna » dove maggiormente si rafforza il senso dell'amicizia.

R. Speroni



EPIFANIA 1969

Lunedì 6 Gennaio è stata la conclusione di una serie di giornate in cui parecchie persone hanno prestato il loro aiuto per una generosa manifestazione. La manifestazione consisteva nel consegnare dei pacchi dono ai bambini di Fervento, un paesino della Val Sesia. I momenti più entusiasmanti e, nello stesso tempo faticosi, per i collaboratori sono stati quelli dello « shopping » e della confezione dei suddetti pacchi, che erano veramente completi grazie alla generosità dei soci e non soci che hanno contribuito solidalmente nel donare ogni genere di oggetti. A conclusione di tutti i preliminari, la partenza avvenuta alle ore 7,30 dalla sede per mezzo di auto, fatto che ha permesso, ancora una volta, di far constatare l'altruismo dei proprietari di queste nei confronti degli sprovvisti di mezzi.

I collaboratori sono stati come sempre pieni di risorse nel contrassegnare ogni auto con un distintivo veramente nuovo e spiritoso. La prima parte del viaggio non ha presentato, a mio avviso, niente di particolare sia in possibili avvenimenti sia nel paesaggio monotono e uguale, tranne forse qualche stralcio del Monte Rosa; unica sosta a Varallo, dove un bisogno impellente e che tutti più o meno, sentivano, era di sfamarsi. La seconda parte del viaggio è stata più breve ma più varia nel paesaggio; la valle nella quale ci siamo inoltrati, qualche chilometro dopo Varallo, si è presentata piuttosto chiusa, ma circondata da monti investiti dal sole limpido e caldo, che faceva brillare la neve sulle cime più alte. All'arrivo a Fervento il primo caloroso benvenuto venne da parte della sagrestana che indicò il luogo

ove sarebbe avvenuta la distribuzione dei doni al termine della Messa celebrata dal simpatico, aperto, moderno Don Filippo, il quale ha avuto parole di compiacimento per l'opera intrapresa dal Club. Dopo di che si procedette alla distribuzione dei pacchi, momento di soddisfazione per tutti i presenti: gli organizzatori per la buona riuscita dell'impresa, i bambini per la gioia di ricevere e di essere ricordati. Apprezzata da tutti la frase di ringraziamento della maestra e il brindisi gentilmente offerto dalla rappresentanza del paese. A conclusione della mattinata il pranzo, che si è svolto in una atmosfera allegra e simpatica che è durata fino alla partenza alle ore 17,30.

Si può constatare che nell'insieme tutto si è svolto nel migliore dei modi, che i bambini e gli adulti sono rimasti soddisfatti, prova ne sono i modesti ma significativi doni che hanno offerto. D'altra parte, se qualcuno ha trovato dei difetti in questa manifestazione, bisogna pensare che questa è stata la seconda di una serie, che si spera proseguirà, e come ogni altro evento simile, è soggetta ad un processo dinamico: non è la costruzione di un meccanismo già sistematicamente progettato in tutte le sue parti, ma è il risultato di una unione tra i soci, nella quale ognuno mira a dare il meglio di sé, non con un fine pretenzioso, ma umano. Ed è appunto in una occasione simile che tutti dovrebbero dar prova di consapevolezza di ciò che si sta facendo, fornendo una carica di vitalità e di entusiasmo.

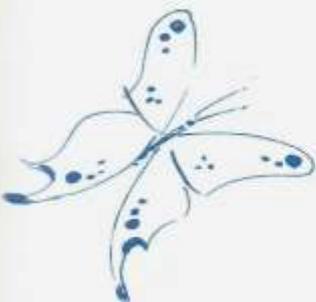
S. Marangoni

BIMBI RESI POVERI

È notte. Gelida notte d' Epifania
La neve cade sulla neve.
Misere pietre e legno dell' Alpe racchiudon bimbi e sentimenti.
Dormono e sognano.
Un giocattolo, scarpine, un tepore di lana.
Che gioia, che bellol
Sognano.
Questo nulla costa.
Ansiosi all' alba sono di già svegli: la realtà umana a loro si presenta.
Nulla del bel sogno. Nulla dell' umana realtà.

I. COLOMBO

PREGARE È SALIRE



Come si slarga il cuore quando, dopo una faticosa arrampicata, ci si trova d'incanto su una aerea balconata e l'occhio spazia nell'infinito orizzonte contro il quale frastagliate s'alzano maestose e possenti le cime! In quei momenti felici il pensiero d'ognuno è di sereno abbandono alla bellezza ed al ristoro dello spirito. Quando poi c'è fede, sia che ci si trovi al termine di un erto sentiero, ai margini di un nevaio, o di una faticosa morena o alla testata di una valle, sale dal labbro una preghiera di gioia e di riconoscenza a Dio, perchè se è vero che « pregare è salire », molte volte e per molti è anche vero che « salire è pregare ».

Dalla prefazione di « Chiesette alpine »
di Mons. G. Bonomini



RINGRAZIAMENTI

Da queste colonne vogliamo ringraziare di cuore tutti, soci e simpatizzanti che, in una vera gara di generosità, hanno collaborato per la riuscita della nostra Epifania benefica.

Notiamo veramente con piacere che questa iniziativa ancor prima di dare gioia ai piccoli, a cui vengono recati i doni, dà gioia a noi nel prepararli e nell'immaginare la loro felicità quando nel pacco troveranno un giocattolo, un dolce.

Cose queste gradite a tutti i bimbi del mondo, ma maggiormente apprezzate da chi, come ai nostri piccoli montanari, non manca assolutamente il necessario, ma a cui forse la nostra Befana ha portato quel poco di superfluo che sicuramente li ha resi felici.

Grazie ancora a tutti ed arrivederci al prossimo anno



CALENDARIO

Si ricorda che le prossime gite in programma sono
26 Gennaio a Schilpario;

22 e 23 Febbraio (Carnevale) a Crissolo.

Con l'occasione ci pare utile fornire qualche indicazione:

SCHILPARIO - VAL DI SCALVE

Ridente borgata che sorge a mt. 1124 - frequentata stazione di sport invernali, offre anche numerosi itinerari facili ed interessanti.

Per l'escursionista ascensioni al Pizzo Tornello mt. 2687; al Cimone della Bagozza mt. 2407; al Pizzo Camino mt. 2492.

Partenza ore 6

Rientro ore 21

Quota L. 1.200

Capog. Musazzi - Frontini.

CRISSOLO

Frequentato centro dell'alta Valle del Po a mt. 1318, ai piedi delle ultime propaggini del Monviso. Campi di sci da quota 1300 a quota 2400 mt. con piste di varie difficoltà. Per gli escursionisti: passeggiata alle sorgenti del Po, alle grotte del Rio Martino, al Rifugio Sella mt. 2640, al Rifugio Losas mt. 2741.

Partenza ore 14 del 22 febbraio

Rientro ore 22,30 del 23 febbraio

Quota L. 6.000

Capog. Fiori - Crespi.

30 GENNAIO - Festa della Gioeubia, una simpatica tradizione tipica della nostra zona. Appunto per mantenere questa tradizione si è organizzata per la serata del 30 Gennaio una cena a base di "Cazeua" (bottaggio), presso la ormai nota trattoria "Pineta dul Gildu". Al termine, rientro in Sede dove verrà bruciata la famosa Gioeubia.

IN CORO

Cantare insieme, in coro fa tanta allegria!
Cantare in coro mentre si va, si è o si torna dalla montagna, è ancora più allegro.

Cantare insieme, in tante occasioni della nostra vita, è diventato un bisogno, un'espressione necessaria di tutto ciò che si ha in comune.

Nel nostro caso è un altro modo di esprimere l'amore e la passione per la montagna.

Cantare mentre ci troviamo sul pullman che ci porta verso una località alpina è esprimere la speranza di una bella giornata tra i monti, i boschi, all'aria libera.

Formare un coro mentre si riposa dopo una faticosa salita, cantare mentre si torna in città, è raccontare la gioia della giornata passata che ci ha resi sereni, distesi, pronti ad affrontare l'indomani, le difficoltà della vita con la mente più sgombra, anche se i polpacci fanno male.

A volte però, nel mezzo di una canzone alpina il coro si affievolisce, si spegne: non tutti conoscono le parole.

Abbiamo perciò pensato di fare cosa gradita nel pubblicare su ogni numero del nostro notiziario, il testo intero di una canzone, in modo che ogni socio abbia la possibilità di farsi una cultura « corale-alpina » e possa unire la sua voce alle altre.

Più avanti, per meglio comprendere lo spirito e l'anima popolare da cui sono scaturite, potremo commentare il testo di queste canzoni.

Di E. JAVELLE, pubblichiamo, perché a nostro parere racchiude sensazioni già provate da alcuni di noi e che altri sperano di vivere:

RICORDI DI UN ALPINISTA

La notte venne, una notte cupa; il cielo era coperto di nubi ed era buio così che il vago candore dei nevai trapelava appena. Avevamo acceso sotto il nostro gran blocco un fuoco di ginepri: i suoi riflessi mobili facevano danzare le nostre ombre sulle rocce vicine, o illuminavano d'improvviso blocchi più lontani, che sorgevano allora dalla notte come fantasmi pallidi, bizzarri. Quando fu terminato il nostro pasto frugale e si fu aggiustato ciascuno nella cuccetta costruita con rami di rododendro e con zolle d'erba, si fece un silenzio grande: non s'intese più che il murmure spento dei torrenti giù nella valle, di tratto in tratto il crepitio delle braci nel nostro piccolo focolare, o più di rado le detonazioni delle pietre rotolanti nei grandi colatoi.

Dalla respirazione regolare dei miei compagni potei giudicare che s'erano bene addormentati; io assaporai allora tanto meglio la mia solitudine e non desiderando neppure di cedere troppo presto al sonno, trascorsi una parte della notte tendendo l'orecchio a tutti i rumori insoliti, seguendo, nei riflessi intermittenti che gettavano sulle rocce, gli ultimi palpiti del nostro fuoco che si andava spegnendo; dicendomi che era delizioso interrompere talvolta la vita monotona della città e abbandonarsi, così, in pieno mondo selvaggio, a ritrovarvi almeno per una sera l'esistenza che hanno potuto condurre i nostri antenati nelle loro foreste.

Dalla rivista mensile n. 5/6 - C.A.I. - 1951

LA CESETA DE TRANSAQUA

As tu vist la ceseta de Transaqua
col Cimon de la Pala sora i copi?
La gh'ha i oci ciari come l'acqua
e i cavei tuti driti e senza gropi, oh!
Si, gh'ho vist la ceseta de Transaqua
ma 'l Cimon de la Pala no ghe xera.

Sora i copi, lustrì de tant'acqua
se vedeva 'na nuvolona nera, oh!
Nella cesa cjanta Messa il prete,
Sul Cimon de la Pala fischia il vento.
Cosa importa se gh'ho le scarpe rote,
mi te vardo e me sento il cor contento, oh!

CONTESTAZIONI E CONSIDERAZIONI

CONTESTARE è stata la parola d'ordine dell'anno appena passato, e questo fenomeno, che ha investito globalmente tutto il sistema, non poteva non raggiungere anche l'ambiente degli appassionati della montagna, così sempre agitato da fermenti di idee nuove. Purtroppo non sempre la contestazione giunge a fondate considerazioni sia di ordine tecnico che umano.

Già sugli ultimi numeri della rivista del C.A.I. ho trovato violente critiche contro l'alpinismo estremo e le arrampicate artificiali. Anch'io mi associo completamente, contestando quei sistemi di salita che sono superiori alle naturali possibilità umane, poiché, oltre questo limite, l'alpinismo cessa di essere tale e diventa un insieme di cognizioni e mezzi tecnici paragonabile a qualsiasi altra attività imposta dalle esigenze della civiltà cosiddetta dei consumi. Tuttavia non è giusto neanche il concetto di chi nella montagna vede solo una buona riserva di posti per le gite domenicali nella buona stagione, dimenticando che spesso gli spettacoli più belli ci si presentano quando le condizioni sembrano le più infelici. Non è forse suggestivo un bosco innevato, anche se questo ci impedisce l'escursione, o un campo di neve disegnato a eleganti festoni da sci esperti, anche se non siamo capaci da sciare?

Restando in tema di sci, dato anche il periodo, come è possibile non contestare l'atteggiamento di coloro che frequentano la montagna d'inverno quasi fosse una passerella di moda o solo per esibizionismo, applicando ad essa quelle regole che sono abituati a considerare valide in città.

Espressioni tipiche di questo atteggiamento sono ad esempio, l'intrufolarsi nelle code di attesa agli im-

pianti di risalita, a danno di coloro che, per l'educazione e il rispetto appreso anche in montagna, attendono pazientemente il loro turno; oppure il ritenere ogni campo o pista sciistica un tracciato di gara, su cui buttarsi a velocità pazzesche eludendo anche il minimo senso di coscienza civile che porta al rispetto degli altrui diritti. E giunti a parlare di gare, mi pare contestabile anche il fatto, già peraltro rilevato nelle ultime Olimpiadi, che troppo spesso gli interessi materiali sciapano i valori reali delle cose. La gara deve essere un leale scontro di tecniche, di sistemi, di scuole, ed anche di validità fisica dei concorrenti, e non un carosello di pubblicità commerciale.

E arriviamo alle considerazioni.

La montagna non è un teatro di esibizionismo, ma il luogo dove si ritempra lo spirito osservando la magnificenza del creato, dove si impara a dividere con i compagni le fatiche e le necessità, instaurando un rapporto di amicizia e di comunità che non si trova in nessun altro degli ambienti in cui quotidianamente si vive.

Inoltre, se la montagna diventa fonte di salute e di armonia fisica, tramite la pratica dell'escursionismo e dello sci, è però logico pensare che il vero amante della montagna deve trovare soddisfazione e piacere anche quando a queste pratiche è momentaneamente impedito, per qualsiasi motivo, certo com'è che il contatto con la montagna mette sempre gioia nel cuore.

Infine, se si cerca di superare se stessi o gli altri per atto di stupido egoismo, si deve sempre ricordare che la montagna è bella, ma può diventare terribile, e la vita umana vale più di ogni altra cosa.

R. Marcora

GARE SOCIALI

Come era stato preannunciato, durante la gita di Carnevale, si terranno le Gare Sociali di Sci.

Il percorso sarà di tipo « Slalom Gigante » accessibile a tutti i gradi di capacità e sono quindi invitati anche coloro che a malapena si reggono sugli sci.

Al fine di non andicappare quelli meno esperti si precisa che i soci potranno iscriversi in uno dei seguenti gruppi - SENIORES - JUNIORES - ALLIEVI.

Appuntamento quindi a Crissolo, e iscrivetevi presto da Fiori Mauro e Crespi Carluccio.



Si ricorda che tutto ciò che si intende venga pubblicato sul Notiziario, deve essere consegnato a: **FIORI - MUSAZZI - CRESPI**

VENTO CONTRARIO

Siamo partiti con il chiedere la collaborazione di tutti i soci e siamo convinti che è collaborazione anche la critica, l'obiezione, il parere contrario.

Ne siamo convinti perché dalla critica costruttiva, dalla obiezione logica e fondata la Società trarrà tutti quegli indirizzi che la renderanno sempre più conforme agli scopi prefissati.

Quindi coraggio. La discussione è aperta!

E se qualcuno ha ancora qualche timore, tenga presente che, se in tutte le altre manifestazioni della Società non è mai stato richiesto l'applauso, in questo angolo del nostro notiziario si chiede esplicitamente l'opposizione.

MEMORANDUM

- Per il tesseramento, scadenza al 31-3-1969 rivolgersi al Sig. FIORI MAURO.
- In autunno si terrà la Mostra Fotografica: si invita sin d'ora a preparare il materiale.
- Il libro delle relazioni, l'album fotografico, la raccolta geologica ed il libro dei rifugi sono aperti alla collaborazione di tutti.
- Escursioni estive: accettansi suggerimenti.
- Da Surano Sport: sconto 20% sui prezzi di listino degli sci ai soci in regola con la tessera.

Un nostro socio ha stipulato una assicurazione che oltre a vari altri infortuni, copre anche il rischio di incidenti di montagna.

Si avvertono quindi i soci a cui ciò può interessare di chiedere delucidazioni e informazioni presso **ENRICO MANZOLI**.